

**L'ALLARME** Messi a segno una serie di colpi. I malviventi agiscono in tutta calma e senza fretta grazie alla desertificazione

# Sciacalli a Toledo, sradicato un bancomat

*Ferrara, consorzio commercianti: «Bisogna intensificare i controlli anche nelle strade laterali»*

**NAPOLI.** In via Toledo ci sono tre tabaccai aperti, due ottici e un parasanitari. A Spaccanapoli un tabaccaio e un negozio di detersivi. Alla Pignasecca sospeso il mercato, restano i negozi di alimentari, macellerie e pescherie. In poche parole il deserto. Una realtà surreale «tanto che sembra di vivere in uno di quei film di filone catastrofico fantascientifico come appunto "Virus Letale" - ha raccontato Rosario Ferrara, presidente del consorzio Toledo Spaccanapoli - Un isolamento che stiamo pagando a caro prezzo» ha detto riferendosi al fatto che la scorsa notte hanno smantellato e portato via un bancomat dal muro di un negozio in via Domenico Capitelli, nei pressi di piazza Dante, che tratta servizi per turisti, trasporti e viaggi ed eroga anche biglietti. Divelta una soglia di marmo, inserito un piede di porco e il gioco è fatto. Il bancomat è stato prelevato in una manciata di minuti.

Ma non è stato il solo colpo messo a segno in zona. secondo fonti delle forze dell'ordine sono stati almeno dieci i tentativi di infrangere vetrine, molti dei quali riusciti, o scardinare le serrande. «Purtroppo sotto il punto di vista della sicurezza siamo scoperti e offriamo il fianco - ha proseguito Ferrara - Abbiamo girato l'allarme al Prefetto e al Questore chiedendo di alzare la soglia di attenzione verso le strade dello shopping che si sono svuotate e di sera diventano un punto debole». Se il coprifuoco sta rallentando fino a fermare del tutto scippi e rapine mancando la "mateira prima", i furti con scasso sono, in proporzione, aumentati esponenzialmente. «La chiusura dei negozi e la desertificazione delle strade porta immancabilmente ad avere il via libera per interventi criminali. Questi personaggi hanno tempo per lavorare senza essere disturbati proprio perché non passa nessuno - ha commentato ancora Ferrara - Gli interventi in genere sono tardivi. Poi bisogna controllare anche le strade laterali



Il negozio preso di mira dai malviventi. A destra Ferrara



li e non solo le vie principali. Non dimentichiamo che proprio a ridosso di via Toledo, sui Quartieri Spagnoli, in questi ultimi anni la gran parte dei bassi si è trasformata in ristoranti e pub, i locali hanno aperto in un porta a porta che ha significato e significa ricchezza, ma che in questi casi si trasforma in una "fila" di possibilità per chi ha intenzioni criminali».

Ovviamente la vigilanza privata è tutt'ora presente in queste strade. Ma anche in questo caso l'intervento non è proprio rapido e le possibilità sono tutte a vantaggio dei malviventi. «Tutti noi speriamo di poter riprendere al più presto una vita normale e che nel frattempo il nostro messaggio arrivi alle istituzioni e che diano massima attenzione a quanto sta avvenendo».

VALERIA BELLOCCHIO

NEMMENO DURANTE IL COLERA AVEVA ABBASSATO LE SERRANDE

## Per la prima volta nella storia chiude lo storico bar Gambrinus



**NAPOLI.** Più del colera poté il Covid-19. Potenza della pandemia che per la prima volta ha costretto lo storico bar di piazza Trieste e Trento ad abbassare le saracinesche. Fino ad ora, infatti, il locale dei fratelli Rosati era riuscito a garantire un caffè e tutti i napoletani. Ma, appunto, fino ad ora.

## CONTROLLI Molti negozianti si adeguano ma per alcuni è servito l'intervento della Municipalità Vomero, fioccano le segnalazioni al Prefetto

**NAPOLI.** Il Coronavirus è ufficialmente pandemia. Un'emergenza sanitaria che sta cambiando gli stili di vita degli italiani e sta creando difficoltà anche alle attività produttive. A Napoli lo scenario non è da meno. Al Vomero, il più grande centro commerciale naturale della città, tutti chiusi o stanno per abbassare le saracinesche. Aperte solo le attività di prima necessità. In giro ci sono pochissime persone. «Le micro imprese del commercio - dice Enzo Perrotta, presidente del centro commerciali Vomero-Arenella - rischiano di morire se le azioni del governo non sono chiare e non considerano che un'attività, anche se chiusa, costa in termini di utenze, tasse, fitto e fornitori. La causa di forza maggio-



re va riconosciuta anche con i nostri contatti commerciali e con le banche. Non possiamo far morire le piccole imprese e le famiglie che le portano avanti». Al Vomero in larga parte si rispettano le norme ed anche prima del decreto di Conte alcune attività, che rappresentano un punto di riferi-

mento per il territorio, avevano già deciso di chiudere. Forni spenti nella tradizionale pizzeria Gorizia 1916 in via Bernini e chiuso pure il mondo dei giocattoli Vespoli di via Scarlatti e via Epomeo. «In tanti anni di attività - racconta Enzo Vespoli dell'omonimo negozio - non ho mai vissuto una cosa del genere. Tutto questo crea angoscia. Chiudere è stato giusto. Speriamo che lo Stato ci supporti». Ferma anche la storica gioielleria Gallotta di via Luca Giordano così come spiega la titolare Fernanda Gallotta: «Abbiamo ritenuto opportuno chiudere anche prima del decreto per dare un segnale chiaro e di rispetto delle regole. In questo momento ciò che conta è la tutela della salute pubblica. Ma allo stesso tempo ci auguria-

mo che lo Stato ci sostenga con provvedimenti mirati». Ad intervenire è anche il presidente della V Municipalità, Paolo De Luca: «In un momento di grande difficoltà deve emergere il senso di responsabilità di tutti. Sul territorio collinare se da un lato registro grande sensibilità da parte di tanti, come ad esempio le imprese storiche che hanno anzitempo chiuso autonomamente le proprie attività, da un altro osservo comportamenti in spregio ad ogni logica. In tal senso ho provveduto ad inviare nota al Prefetto, al Questore, al governatore ed al sindaco chiedendo un'intensificazione delle azioni di presidio del territorio. Ognuno faccia la propria parte per risollevarci».

MARCO ALTORRE

### ASSOCIAZIONI PRODEITALIA E CENTRO TUTELA FAMIGLIE E IMPRESE

#### Le proposte per evitare il collasso economico

**NAPOLI.** «Bene l'impegno degli italiani alla prova con le prime pesanti restrizioni. Ora il Governo crei la rete di protezione necessaria per evitare il collasso». Le associazioni Prodeitalia e Centro Tutele Famiglie e Imprese lanciano le proposte necessarie per non sovraindebitarsi. Chiedono nello specifico: la sospensione dei canoni di locazione commerciale e la relativa tassazione; la sospensione del pagamento di tutte le bollette per luce, acqua e gas sia per i privati che per le imprese per sei mesi; la moratoria di 12 mesi di tutti i mutui sia privati che alle imprese; la sospensione delle aste per 6 mesi; il sussidio economico con assegno di 500 euro per i lavoratori autonomi da destinare alle spese fisse come l'affitto dello studio; la sospensione del pagamento di iva e contributi anche delle casse private per 6 mesi; il fondo di sostegno per i sovraindebitati e per i pensionati con pensioni minime. «Gli italiani sono chiamati ad un atto di grande responsabilità civile. Ci sono alcune categorie di lavoratori che hanno bisogno di essere protette da quello che altrimenti potrebbe essere un tracollo economico. È fondamentale che il Governo prenda in considerazione le nostre proposte» affermano gli avvocati Monica Mandico presidente del Centro Tutele Famiglie e Imprese e Francesca Scopetta e il presidente dell'Associazione Prodeitalia Giorgio B ergo.

### SOS AI DONATORI, QUESTA MATTINA IN MOLTI POTREBBERO NON AVERE TRASFUSIONI

#### La richiesta di aiuto di un ragazzo talassemico

**NAPOLI.** „Per chi volesse donare, Padiglione E piano terra ingresso laterale. Per donare non si viene a contatto con nessun degente e con nessun ambiente dell'ospedale». Comincia così l'appello di un ragazzo talassemico che ha bisogno di trasfusioni. «Ciao ragazzi so che questa è una situazione abbastanza "paurosa" e pericolosa. Ma vi chiedo sola una cosa, o almeno la chiedo a chi può. So che avete paura, ma questo è un momento veramente critico in ospedale. In questo periodo, molto più che in altri, c'è una grande carenza di sangue. Sono veramente poche le donazioni. Le persone non vanno a donare per paura di contrarre il virus. Ma ho bisogno del vostro aiuto. Oggi andrò in ospedale a fare la trasfusione, non so se me la faranno, perché appunto, il sangue manca. Non solo io, vale anche per tutti i talassemici del mio reparto. Abbiamo paura di essere rimandati a casa. Vi chiedo, solo se ve la sentite, di andare al Cardarelli a donare, oltre alla possibilità di aiutare molte persone, aiuterete anche me, e io ve ne sarò grato a vita».

